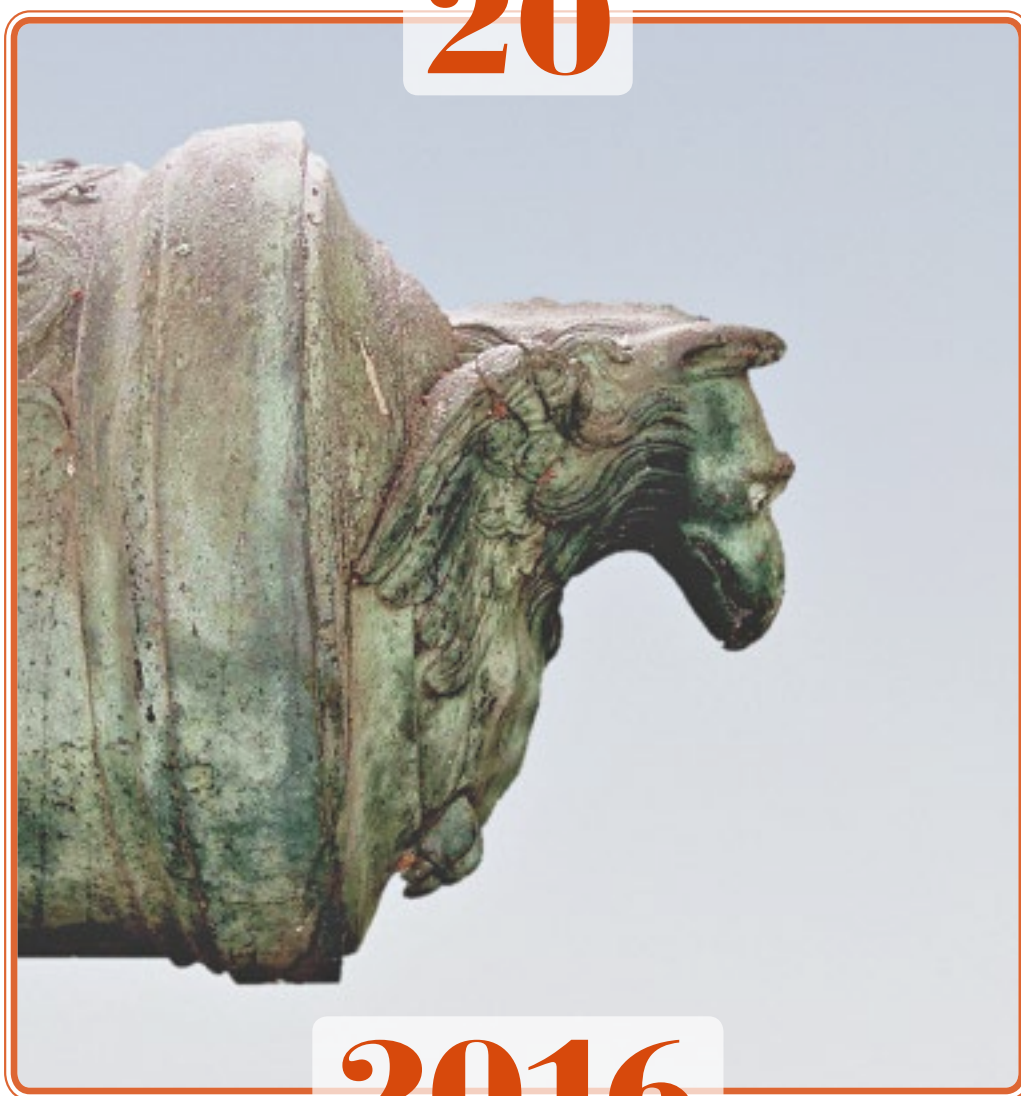




ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

SOCIETÀ AMBIENTE PRODUZIONE

20



2016



All'Insegna del Giglio



ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

S O C I E T À A M B I E N T E P R O D U Z I O N E

20
2016



All'Insegna del Giglio

Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA,
SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE
CATTEDRA DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE E POSTMEDIEVALE

In copertina: Cannone genovese. Royal Artillery Museum, Woolwich (GB).

ISSN 1592-5935

e-ISSN 2039-2818

ISBN 978-88-7814-682-2

e-ISBN 978-88-7814-683-9

© 2017 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel dicembre 2017

Indice

<i>Editoriale</i> , di Marco Milanese	7	
1. CONFLICT ARCHAEOLOGY		
RENATO GIANNI RIDELLA, MILAGROS ALZAGA GARCÍA, GENOVEVA ENRÍQUEZ MACÍAS, MERCEDÉS GALLARDO ABÁRZUZA, JOSÉ MANUEL HIGUERAS-MILENA, FABRIZIO CIACHELLA, <i>The Cadiz-Delta II wreck: the “San Giorgio”, a Genoese merchantman sunk by Francis Drake in 1587</i>	11	
CHIARA MARIA LEBOLE, ROBERTO SCONFENZA, <i>Orgères: le fasi di età moderna di un sito alpino di frontiera (La Thuile-AO). Fonti scritte e dati archeologici</i>	65	
2. ARCHEOLOGIA DEL COMMERCIO THE ARCHEOLOGY OF COMMERCE		
MAXIME POULAIN, WIM DE CLERCQ, <i>Mediterranean pottery at the castle of Middelburg-in-Flanders</i>	83	
EDA KULJA, <i>Le pipe in terracotta da Torre S. Caterina (Nardò, LE): nuovi dati per una lettura tipologica</i>	97	
3. STORIA BIOLOGICA DELLA POPOLAZIONE THE BIOLOGICAL HISTORY OF THE POPULATION		
ANTONIO FORNACIARI, <i>Archeologia e microbiologia dei fenomeni epidemici: l'esempio dello Yersinia pestis</i>	111	
4. ARCHEOLOGIA DELL'ALIMENTAZIONE THE ARCHEOLOGY OF FOOD		
DANIELE AROBBA, GIOVANNI MURIALDO, <i>Frutta e verdura in un carcere ottocentesco. Le analisi dei macroresti vegetali rinvenuti nel complesso monumentale di Santa Caterina a Finalborgo (SV)</i>	127	
5. ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO THE ARCHEOLOGY OF THE TERRITORY		
LUCIANO MINGOTTO, <i>La Torre medievale, Castel Vecchio e convento dei Carmelitani a Rai di S. Polo di Piave (TV): nuove evidenze storico-archeologiche e architettoniche</i>	135	
6. ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE IN ITALIA – Schede POST-MEDIEVAL ARCHEOLOGY IN ITALY– <i>Excavation reports</i> (a cura di Marco Milanese e Marcella Giorgio)		151

Orgères: le fasi di età moderna di un sito alpino di frontiera (La Thuile-AO). Fonti scritte e dati archeologici

Chiara Maria Lebole*, Roberto Sconfienza**

1. Le fonti storiche

È noto che già nel decennio, fra il 1630 e il 1640, il principe Tommaso di Savoia-Carignano, governatore della Savoia durante le ostilità con la Francia, si preoccupò di fortificare il tratto di frontiera fra i Ducati d'Aosta e di Savoia, pertinenti al comprensorio di La Thuile, intervenendo al Mont du Parc, in località Thèraz e probabilmente anche presso il valico del Piccolo San Bernardo con opere leggere¹. Le vicende storiche della fine del XVII secolo sono state precisamente esposte negli studi pregressi²; basti rammentare che nel 1690 gli interventi di ristrutturazione e costruzione delle opere campali del comprensorio del Piccolo San Bernardo interessarono il potenziamento del posto di guardia di Pont Serrand, risalente già al 1688, e i trinceramenti del principe Tommaso a Thèraz ad est di La Thuile sulla via del colle di San Carlo, che tramite il vallone d'Arpy conduceva in Val Digne ad oriente di Pré-Saint-Didier e Morgex, e quindi sul cammino principale per Aosta.

È importante ricordare in questo contesto che la «grande route» da La Thuile al Piccolo San Bernardo costituiva il cammino principale di collegamento fra il Ducato d'Aosta e la Tarantaise³, regione del Ducato di Savoia, tuttavia numerosi erano i passaggi alternativi che permettevano l'aggrimento di La Thuile e delle sue difese, quali per esempio la Val Veny, tramite il Col de la Seigne, e l'accesso diretto sulla linea Courmayeur-Morgex, il vallone delle Chavannes, che, superato il Piccolo San Bernardo, permetteva attraverso il Col des Chavannes un secondo accesso alla Val Veny, il cammino del Ruitor, che dal Mont Valaisan conduceva a sud dell'abitato di La Thuile, doppiando tutte le difese lungo la «grande route» (fig. 1).

Secondo quanto emerge dalla documentazione d'archivio⁴, il 1691 fu l'anno più significativo, nel tempo della Guerra della Lega d'Augusta, per quanto concerne l'apprestamento delle difese fra La Thuile e il Piccolo San Bernardo. Nonostante le programmazioni e gli interventi difensivi da parte sabauda, le truppe francesi di Luigi XIV, agli ordini del generale Charles Fortin marchese di La Hogue, riuscirono ad occupare La Thuile e i trinceramenti del principe Tommaso fra il 18 e il 19 giugno 1691, superando ogni forma di resistenza in Tarantaise e ad est del Piccolo San Bernardo, fino all'occupazione di Aosta e all'imposizione delle contribuzioni di guerra in tutto l'alto e medio Ducato entro la strettoia di Montjovet⁵.

Nella primavera del 1691, dopo una prima e violenta incursione dei dragoni francesi in avanguardia a Pont Serrand durante la notte fra il 16 e il 17 marzo⁶, entro la fine dello stesso mese e contestual-

⁴ Presso gli archivi di Torino è conservato un piccolo *corpus* di documenti riguardante i siti, l'epoca e le vicende in esame: Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 2, Fascicoli 11, 16.

⁵ Nella recente bibliografia si trovano notizie riguardanti la campagna valdostana del 1691 e le attività difensive da parte sabauda; in particolare si vedano SIBILLA 1995, pp. 93-101; SCONFENZA 2005, pp. 230-232; *Le système* 2006, pp. 18-20. *Le système* 2006 rimanda opportunamente a LUCAT 1893, opera monografica interamente dedicata allo studio dell'invasione francese del 1691 in Val d'Aosta. Sylvain Lucat ci informa che nei mesi di luglio e agosto del 1690, in seguito all'occupazione progressiva della Savoia da parte delle armi francesi, il Conseil de Commis inviò a La Thuile il signor di Aymonier, verosimilmente Giovanni Baldassarre feudatario di Saint-Martin-de-Corlèans (dal 1696; MANNO 1895, p. 16), per far intraprendere lavori di fortificazione e difese campali lungo il confine e il cammino del San Bernardo, che, nonostante le proteste violente degli abitanti di La Thuile incaricati delle corvées, furono svolti sotto il comando del signor Giuseppe Filiberto de la Crête (LUCAT 1893, p. 20; MANNO s.d., Vol. 8, p. 403); nella tarda estate dello stesso anno Vittorio Amedeo II mandò in alta valle l'ingegnere Giuseppe d'Estienne, al fine di perfezionare le opere campali e tracciarne di nuove sul terreno, e affidò il comando del territorio vallivo a François Jérôme de Challant barone di Châtillon (LUCAT 1893, p. 22).

⁶ LUCAT 1893, pp. 24-26. Dell'evento esiste anche un resoconto inviato a Vittorio Amedeo II dal barone di Châtillon (François Jérôme de Challant barone di Châtillon, *Monseigneur Hier au soir entre les neuf* [...], Aosta, 17 marzo 1691 [a 11 heures de soir], Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 2, Fascicolo 11, Interno 6). L'evento determinò la disposizione da parte del Conseil de Commis di inviare a La Thuile le milizie di Val Digne e di far

* Dipartimento di Studi Storici – Università degli Studi di Torino (chiara.lebole@unito.it).

** Società Piemontese Archeologia e Belle Arti (SPABA), Torino (robertosconfienza@libero.it).

¹ *Le système* 2006, pp. 15-18, 47-49.

² *Le système* 2006, pp. 18-20.

³ CAVALLARO, MAURIELLO, VANNI DESIDERI 2005; *Le système* 2006, pp. 41-47, fig. 1c.



fig. 1 – Panoramica a volo d'uccello sul vallone della Doire de Verney con i valloni delle Chavannes e del lago di Verney a sinistra e l'abitato di La Thuile con le sue borgate a destra (foto Google Maps).

mente all'invio a La Thuile dell'ingegnere Giuseppe d'Estienne per la prosecuzione dei lavori di fortificazione⁷, i comandi sabaudi iniziarono ad elaborare sistematicamente dei rendiconti corografici e delle riflessioni strategico-difensive riguardanti il Ducato d'Aosta, raccolti in tre memorie, la *Recit des passages de la Val d'Aoste depuis la Cité et la ville neufue en haut*, priva di data, ma verosimilmente precedente ai *Sentiments pour la deffence de la Vallée d'Aoste* del 7 aprile 1691, e la *Memoire faite par M.r le Marquis de Pianezze touchant la deffence des postes de la Val d'Aoste uers la Tarantaise* del 21 aprile 1691⁸.

rinforzare le difese di Pont Serrand sotto il comando del signor di Aymonier (LUCAT 1893, pp. 26-27).

⁷ LUCAT 1893, p. 28. Sull'ingegnere ducale Giuseppe d'Estienne si veda *Architetti e ingegneri militari* 2008, p. 113 con bibliografia pregressa.

⁸ Le tre relazioni sono contenute in una cartella intitolata *Passages par ou l'Ennemy peut entrer en la Val d'Aoste – Gouvernement et Force de icelle* (Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 2, Fascicolo 16), datata al 4 luglio 1691, giorno in cui verosimilmente furono collazionati e archiviati i succitati documenti; segue nella stessa cartella il resoconto dell'ingresso nel Ducato e dell'occupazione di Aosta da parte delle truppe del marchese di La Hoguette, aggiunta probabilmente in seguito e datata infatti al 21 luglio. Poiché tutte le relazioni sembrano raccolte in ordine cronologico, è possibile ipotizzare che la *Recit des passages* sia stata redatta prima del 7 aprile 1691, data indicata per la seconda in ordine, i *Sentiments pour la deffence*; l'autore della *Recit des passages*, il cui nome è segnato a margine della prima pagina, sarebbe il «Chastelain Arnoudi» giudice di Saint-Pierre, secondo quanto indica una *Note des Juges du Pays d'Aoste*, contenuta nella stessa cartella di documenti, così come per i *Sentiments pour la deffence* sembrerebbe che l'autore sia

1.1 *La Recit des passages de la Val d'Aoste*

La *Recit des passages* è senza dubbio il documento più preciso riguardo alla materia trattata in questa sede, infatti il signor Arnoudi castellano di Saint-Pierre, autore della memoria⁹, dopo aver descritto tutti i possibili accessi dalla Tarantaise al Piccolo San Bernardo, afferma che

[...] l'Abbaye de S.t Bernard qui est neantmoins un lieu fort vaste [era facilmente aggirabile, n. d.a.] tellement que pour garder ce poste il faut auoir des forces pour fortifier a droite et a gauche, et ancor au milieu, qui est l'Abbaye, et les fortifications estant faictes il me semble selon mon petit auid, que ce poste seroit soustenable

A proposito di queste affermazioni deve essere segnalato l'importante riscontro archeologico evidenziato dalle ricerche pregresse, ovvero l'individuazione di opere difensive poco più a nord dell'ospizio di San Bernardo, consistenti in una trincea ad Y, delimitata con opere a secco, a defini-

il già citato «Baron di Chatillion» (*supra* nota 5), indicato anch'egli a margine dell'*incipit* della memoria. Si può ipotizzare, infine, che le relazioni dei due gentiluomini valdostani abbiano costituito il materiale preliminare, giunto a Torino, per la redazione del progetto di difesa del marchese di Pianezza, cronologicamente ultimo nell'ordine di scrittura e raccolta.

⁹ Il documento è già stato esaminato rapidamente e riassunto per quanto concerne il settore territoriale d'interesse in SIBILLA 1995, p. 48; SCONFENZA 2005, pp. 230-232; *Le système* 2006, pp. 18-19.



fig. 2 – Carta IGM del territorio ad ovest di La Thuile in direzione del Piccolo San Bernardo, in cui si trova il sito dello scavo dell'Università di Torino contrassegnato con l'asterisco *: 1) comprensorio del vallone di Verney; 2) siti delle Arpettes (a sud) e di Porassey (a nord), simmetrici all'ultimo tratto della Doire de Chavannes, convergente nella Doire de Verney; 3) sito dell'abitato storico di Orgères, sull'acrocroce a dominio della Doire de Verney; 4) comprensorio dell'attuale Alpe Planey; 5) sito della guardia di Pont Serrand; 6) settore di presunta collocazione del sito di Pussoret; 7) borgata La Golette; 8) possibili collocazioni dei trinceramenti realizzati a guardia della «grande route» dal signor d'Aymonier nel 1690; 9) borgata Entrèves; 10) borgata Arly; 11) il «Chef-lieu» di La Thuile (La Thuile, in Carta d'Italia alla scala di 1:25000, Foglio n. 27, Quadrante: II, Orientamento: S.E. La Thuile, Istituto Geografico Militare, Edizione 4, 1973; elaborazione Di Gangi, Sconfienza).

zione di un'altura subcircolare, interpretabile come posizione sommitale, e di altri due trinceramenti con sviluppo longitudinale parallelo all'asse del colle, destinati alla guardia della «grande route»¹⁰.

¹⁰ Si veda in proposito *Le système* 2006, pp. 49-50, fig. 8c; delle opere segnalate esiste probabilmente una traccia grafica su una carta antica conservata negli archivi torinesi (Giovanni Giuseppe Avico, Antoine Durieu, Domenico Carelli, Giovanni Battista Sottis, *Carta topografica in misura del Ducato d'Aosta divisa in quattro parti* [Aosta IV/I e IV/II], fine sec. XVIII-inizio XIX, Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Aosta 4; SCONFENZA 2008-2009, pp. 131-132, 161, nota 14). È interessante notare che il complesso difensivo della ridotta in posizione elevata con trinceramento longitudinale connesso, simile a quello ad Y del caso in esame, trova confronto con l'assetto finale delle difese del forte del Sellery in val Sangone (fine XVII-inizio XVIII secolo), a poca distanza da Torino e posto a guardia di un tratto dell'antico confine del Ducato di Savoia con le terre del Briançonnais d'Outremonts della val Chisone, appartenenti al Regno di Francia fino al 1713 (MINOLA 2006; SCONFENZA 2011, p. 85).

Queste difese, corrispondenti a quanto resta della «garde de l'Abbaye» della fine del XVII secolo, costituivano la postazione avanzata sul colle del Piccolo San Bernardo rispetto alle difese campali realizzate nel tratto di territorio compreso fra il valico e La Thuile, oggetto del presente intervento, e la linea dei trinceramenti del principe Tommaso. Si rinvia preliminarmente alla consultazione della fig. 2 per individuare le collocazioni certe o ipotetiche dei siti segnalati nella documentazione storica e nello sviluppo del testo. La *Recit* prosegue la sua descrizione indicando un'estensione di due miglia per il pianoro del valico, la «grande pleine», e altrettante due miglia per la distanza dall'imbocco della discesa verso La Thuile, presso «l'embouchure du passage du bois», fino a Pont Serrand. Alla destra di chi scendeva era possibile giungere a valle di Pont Serrand passando per il «boix en Rutors»,



fig. 3 – Particolare del comprensorio del vallone della Doire de Verney, fra La Thuile e il lago di Verney da una carta torinese del XVIII secolo (Anonimo, Carta topografica del Ducato d'Aosta con parte delle provincie di Morienna, Tarantasia e Faucigny, s.l., s.d. [post 1743], Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Aosta n. 3).

ovvero il versante nord-occidentale del massiccio del Ruitor a dominio di La Thuile, e spingersi fino a Pussoret e oltre ad Entrèves; questo itinerario consentiva di evitare naturalmente la percorrenza della «grande route», il cui sviluppo, sostanzialmente lo stesso dall'Età Romana a quella Moderna, è stato recentemente studiato in maniera approfondita, riconoscendo appunto in Pont Serrand il sito di trasferimento della carreggiata del primo tratto della strada lungo il versante sinistro della Doire de Verney a quello destro, contiguo al pendio meridionale della Tête du Chargeur e della Tête de l'Âne, fino al pianoro del colle¹¹. Si esamini il particolare della carta torinese della fig. 3 per avere un riferimento settecentesco all'assetto e alla percezione storica del territorio in esame.

«A gauche en descendant de S.t Bernard», lungo il cammino principale si apre il vallone del lago di Verney, attraversato dal Torrent du Lac, definito a sud dal pendio settentrionale della Tête du Chargeur e a nord dal versante meridionale della Montagne de Verney e dalle Arpettes. La memoria si sofferma, a questo punto, su «une pleinure estroite» al fondo del vallone, denominata Porassey, alla confluenza della Doire des Chavannes nella Doire de Verney, fra le Arpettes e il versante sud del monte Combe Varin. Si trattava di un sito strategicamente molto importante, perché in

esso esita ancor oggi il cammino che attraverso le Chavannes conduce a La Thuile dalla Val Veny, tagliando fuori il Piccolo San Bernardo e la «grande route». Il castellano di Saint-Pierre, che precisa questo carattere del sito, prima ancora fa notare che da Porassey «l'on peut monter aux Orgères», ovvero ai settori di specifico interesse delle ricerche archeologiche torinesi, considerando che il toponimo al plurale «Orgères» poteva indicare sia il sito dell'insediamento sia il Vallon des Orgères (fig. 3, «Combe de le giòrgiere»), il quale tramite l'omonimo colle apriva possibili itinerari di aggiramento a nord di La Thuile e discendenti su La Balme o Elévaz, lungo il vallone di Youlaz, o ancor più direttamente su Pré-Saint-Didier. Pertanto la memoria raccomanda di fortificare l'area fra le Arpettes e Porassey «en maintenant en ces lieux un bon corps de garde il y auroit moyen de se deffendre» (fig. 4).

Il testo giunge così a descrivere la situazione fra Orgères e Pont Serrand:

Et reuennant au Porassey, et Orgères le torrent de Chauannaz fait depuis ce lieu en bas, un gouffre inaccessible d'un costé et d'autre jusques au pertinences du Planey la ou il y a deux endroits du terrain, qui descendent incensiblement au torrent du costé du Pontserrant, et remontent aussy incensiblement du costé du Planey, ou l'on fait le corps de garde, et c'est la ou l'on a fait quelques trancheres mais elles sont dominées de l'hauteur du costé de l'ennemy, et si en ce lieu l'on ne fait des fortifications et une forte deffence il sera bien difficile de soutenir le premier choc

¹¹ *Supra* nota 3.



fig. 4 – Carta torinese della fine del XVIII secolo; particolare del vallone della Doire de Verney con alcuni toponimi antichi inerenti il presente studio, come «Purasie» (Porassey), «l'Arpetta» (Arpettes), «le Giorgiere» (Orgères), «la Zo» (La Jou), «Pontseran» (Pont Serrand); il sito dello scavo dell'Università di Torino può essere collocato circa in corrispondenza alla «B» della didascalia grande «Petit St. Bernard» (Giovanni Giuseppe Avico, Domenico Carelli, Antoine Durieu, Giovanni Battista Sottis, Carta topografica in misura del Ducato d'Aosta divisa in quattro parti [Aosta IV/I e IV/II], s.l., s.d. [fine secolo XVIII-inizio secolo XIX], Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Aosta n. 4).

Il primo dato interessante è quello della strettoia impraticabile ad est di Orgères, il «gouffre» della Doire de Verney (nel testo «torrent de Chauannaz»), tale fino alle «pertinences du Planey», toponimo oggi corrispondente al settore del versante destro della Doire, occupato dai cinque tornanti della strada statale per il colle immediatamente a monte di Pont Serrand. I due tratti di prateria, gli «endroits du terrain», dove il signor Arnoudi precisa che furono realizzati un corpo di guardia e dei trinceramenti, verosimilmente a interdizione della «grande routte», potrebbero collocarsi a monte di Pont Serrand, uno in direzione della Doire e l'altro a sud-ovest del villaggio in direzione ascendente verso la contrada Planey. Il sito di Pont Serrand, il cui toponimo nella grafia della memoria, «Pontserrant», mantiene in

evidenza la forma del participio attivo e dunque l'indicazione delle funzioni di collegamento e sbarramento dei due tratti della «grande routte» alla sinistra e alla destra della Doire de Verney, fu già interessato al momento della redazione del testo dalla distruzione del ponte, «que l'on a abbattu»¹². L'orografia del corso della Doire, che presso Pont Serrand torna ad approfondirsi in una strettoia analoga a quella superiore, giustificava l'idea del castellano di Saint-Pierre che fosse sufficiente una «petite garde» a difendere e mantenere la posizione (fig. 4).

Sul versante alla destra della Doire de Verney, «de l'autre côté» del ponte di Pont Serrand, la *Recit* indica l'esistenza di trinceramenti, già presenti nel 1691¹³, nel sito di Pussoret, dominati tuttavia dalle praterie antistanti, lungo il pendio su cui sorgeva il «village de la Jou» (fig. 4). L'infelice posizione strategica delle trincee di Pussoret era confermata dall'esito presso di esse del «passage du boix», di cui l'autore parla precedentemente, indicandone l'appartenenza al versante nord-occidentale del Ruitor; il nemico avrebbe potuto infatti avanzare con il favore della discesa e la copertura del bosco e quindi «il seroit bien difficile de s'y soustenir». Un po' più a valle delle trincee di Pussoret la memoria segnala «le village de la Golletaz», corrispondente all'odierna borgata Golette, quasi in continuità con l'abitato di La Thuile; è messo in evidenza il fatto che la Doire de Verney, come adesso, attraversava nel mezzo la Golette e che a valle dell'abitato si aprivano le praterie fino a La Thuile. A questo punto il signor Arnoudi precisa che «a gauche [della Doire, *scil.*] sont les champs jusques a La Thuile; et au dessus des monts inaccessibles [il Mont de Belleface, n. d.a.]», aggiunge poi che

[...] a moytie de la montagne [alla sinistra della Doire, *scil.*] M.r Aymoinér y a estably une sentinelle pour pouvoir tous les jours descouvir les allants, et venants a l'Abbaye par des lunettes d'approche, et de l'autre costé du terrain sont des prairies parsemées des hameaux apellées Entreue, a l'un des quels on a estably un corps de garde pour observer la descente de l'ennemy du costé du passage du boix, et passé la riuere, qui uient de Rutors, aux prairies, et hameaux apellées Le Praz, soit Plan d'Arley ou il y a un'autre corps de garde a mesmes fins; mais le lieu est fort uaste s'il n'est fortifié

¹² Sempre verosimilmente nel 1690, sotto la direzione del signor di Aymonier (*supra* nota 5).

¹³ Nulla nel testo, o in altri documenti, ci permette di datare le trincee di Pussoret, anche se verosimilmente potrebbero essere ricondotte ai lavori del 1690 ordinati dal signor di Aymonier (*supra* nota 5).

Le opere a guardia della «grande route», le «lunettes d'approche» fatte realizzare alla sinistra della Doire de Verney dal signor d'Aymonier evidentemente già nel 1690¹⁴, avevano la specifica funzione di controllo del tratto iniziale della «grande route» in uscita da La Thuile e verosimilmente incrociavano il fuoco con l'asse longitudinale del cammino. Sul versante destro della Doire de Verney, ormai di fronte a La Thuile e sul lato sinistro della Doire de Ruitor il sito di Entrèves, oggi urbanizzato, ma nel XVII secolo in gran parte mantenuto a praterie, era sede di un corpo di guardia, che la memoria riferisce come già esistente nel 1691 e quale ultimo centro di controllo del «passage du bois», sopra indicato in relazione alle trincee di Pussoret. Infine il castellano di Saint-Pierre, indicando ancora un posto di guardia in contrada Arly a sud dell'abitato antico di La Thuile, insiste sulla difficoltà della difesa del sito a causa della grande estensione della comba in cui sorgeva il villaggio stesso.

Ultima informazione di rilievo fornita dalla *Recit*, prima di volgere l'attenzione ai settori territoriali a nord e ad est di La Thuile, riguarda i trinceramenti che l'ingegnere d'Estienne «a fait presentement commencer» presso l'abitato. Sebbene non ci siano indicazioni circostanziate sulla collocazione delle opere difensive, è possibile ipotizzarne la costruzione lungo il perimetro dell'abitato del Chef-lieu, sulla destra della Doire du Ruitor fin oltre la confluenza con quella di Verney, e forse presso il Faubourg, dove si trovava l'antica stazione di posta¹⁵. Infine la notazione sull'inizio dei lavori di fortificazione e dell'attività *in fieri* conferma la datazione della memoria ai giorni fra marzo e aprile del 1691, quando è nota la presenza del d'Estienne a La Thuile¹⁶.

1.2 *I Sentiments pour la deffence de la Vallée d'Aoste*

I *Sentiments pour la deffence de la Vallée d'Aoste*, opera di François Jérôme de Challant barone di Châtillon¹⁷, a proposito di La Thuile e della sua difesa esplicitano un notevole pessimismo, in primo luogo perchè l'autore sostiene con convinzione la necessità di impegnare non meno di 4000 uomini «pour fournir le monde dans les travaux que l'on y ueut faire», ovvero le difese indicate con precisione

nella *Recit des passages* e programmate dall'ingegnere d'Estienne. L'altra e più calzante ragione di pessimismo consiste nell'orografia sfavorevole e nella collocazione strategica necessariamente infelice delle fortificazioni, che risultavano

[...] descouverts des ennemis, et bien ayses a forcer mais mal aysé aux nostres, quand les ennemis pourroient forcer dans quelqu'endroit, de se pouuoir retirer, qu'ils ne soient coupé, estant les esloignement du premier ouurage au dessus du torrent du Pontserrant, d'un demy mille que l'on n'entendra pas quasi les coups, c'est ce qui est impossible au Pays d'y pouuoir maintenir belle force

Un ulteriore inconveniente, segnalato dal barone di Châtillon, era determinato dalle notevoli distanze fra le fortificazioni precedenti Pont Serrand e La Thuile; il «premier ouurage» a monte di Pont Serrand potrebbe corrispondere al corpo di guardia e ai i trinceramenti delle «pertinences du Planey», indicati dal signor Arnoudi nella *Recit des passages*, attaccabili da parte del nemico quasi all'insaputa dei posti inferiori. Ultimo dato negativo era la difficoltà di ritirata dei reparti di guardia collocati nei posti a monte di Pont Serrand, infatti, qualora fossero avanzati oltre il pianoro del colle, gli attaccanti avrebbero sempre avuto il favore dell'approccio in discesa lungo il pendio, mentre i difensori sarebbero stati costretti al ripiegamento sotto il tiro nemico da posizioni dominanti¹⁸.

L'autore dei *Sentiments* propone, in conseguenza alle osservazioni predette, di concentrare la difesa presso l'abitato del Chef-lieu di La Thuile, volgendo in particolare l'attenzione al Pont des Chèvres. L'opera, di cui esiste un'interessante fotografia d'inizio XX secolo¹⁹, collegava il Chef-lieu al Faubourg, dove giungeva il tratto della «grande

¹⁸ Questo dato sfavorevolissimo che il barone di Châtillon mette opportunamente in evidenza è una delle peggiori situazioni strategiche per una fortificazione alpina, non tanto per la difficoltà di resistenza, ma quanto soprattutto, come s'è detto, per l'eventuale necessità di ripiegamento. Si tratta di una situazione sempre presa in considerazione da ingegneri e militari impegnati nella guerra di montagna fra XVII e XVIII secolo, come per esempio il barone Federico di Leutrum, quando nel 1743 stese alcune riflessioni sulla difesa del monte Pintas e del colle delle Fattières, dominato quest'ultimo dalla posizione del monte della Vecchia (la «montagne de la Vielle»; SCONFENZA 2014, pp. 99-101). Altro caso famoso è quello della collocazione orografica della ridotta terminale dei trinceramenti dell'Assietta, protagonista della celebre battaglia del 19 luglio 1747, la cui via di ripiegamento fino alla prima tagliata, in direzione del piano dell'Assietta, era costituita da un corridoio di trinceramenti in opera a secco paralleli fra loro e all'asse della dorsale, ma in discesa, trovandosi la quota della ridotta ad un'altezza decisamente superiore (*Assietta* 1997, pp. 203-204; GAROGLIO, ZANNONI 2011, p. 87).

¹⁹ Fotografia intitolata *La Thuile (m. 1441) – Pont des Chèvres et vue sur le Ruitor m. 3174* (9x14 cm; collezione privata).

¹⁴ *Supra* nota 5.

¹⁵ SIBILLA 1995, p. 9.

¹⁶ *Supra* nota 7.

¹⁷ *Supra* note 5 e 8.

routte» ascendente da Elévaz e La Balme sulla sinistra della Doire du Ruitor, da lì denominata Doire de La Thuile²⁰; secondo Châtillon il ponte esistente avrebbe dovuto essere sostituito con un ponte levatoio «au dessus», poco più a monte, evidentemente collocato sulla sponda destra della Doire de Ruitor e poggiante sul ponte dormiente, allacciato alla riva sinistra,

[...] ou il faut que l'ennemy y abborde pas plus de deux de front, qui ne scauroit en quelle maniere que ce soit se couvrir de l'autre costé du pont, estant un gouffre si profond, et droit²¹, je ne uoys pas qu'il y puisse estre d'inuention pour l'y pouuoir attacher

Dopo aver raccomandato di catramare i piloni in legno del ponte dormiente, per poter incendiare la struttura sotto attacco nemico, e di far rompere i cammini d'accesso, l'autore dichiara necessaria la costruzione di un trinceramento «encor tout en precipice hormis de la largeur d'une toise», verosimilmente lungo il margine destro sulla gola della Doire du Ruitor.

Châtillon conclude le sue considerazioni mettendo in relazione le difese proposte con i cammini di La Thuile e il campo del principe Tommaso:

Et ce pont, et retranchement couppent au dessus un chemin du grand retranchement, qu'auoit fait faire M.r le Price Thomas qui uien descendre depuis le susd.t pont leuis, en allant a La Thuile, comme aussy un'autre [chemin, scil.] sur l'hauteur de la montagne a droit en montant, et 50 hommes au susd.t poste sont suffisants pour empescher toute l'armée de France de pouuoir jamais penetrer par la

1.3 La Memoire faite par M.r le Marquis de Pianezza

Ultima in ordine cronologico è la *Memoire* di Carlo Giovanni Battista di Simiane marchese di Pianezza, rimasto in domicilio coatto ad Aosta fra il 1686 e il 1690 e reintegrato in quello stesso anno nei suoi gradi militari al servizio del duca Vittorio Amedeo II²². La permanenza nel Ducato d'Aosta è probabilmente il motivo per cui il marchese fu chiamato in causa riguardo ai programmi difensivi del medesimo e l'*incipit* della *Memoire*, «Par les

²⁰ SIBILLA 1995, pp. 55-56.

²¹ È probabile che l'autore ipotizzi una collocazione del ponte nuovo dove oggi la strada statale per il Piccolo San Bernardo, appena superato il municipio di La Thuile, volge a destra in direzione di Entrèves, passando su un ponte moderno al di sopra di una profonda gola scavata dalla Doire de Ruitor.

²² Si rimanda per le vicende biografiche dell'autore a MERLOTTI 2015, in cui è citata la biografia più estesa e antica sul marchese di Pianezza, ovvero FERRERO DELLA MARMORA 1862.

relations que j'ay de la Vallée d'Aoste, et par que je n'ay uoü moy mesme», sembra confermare che la redazione del testo sia stata elaborata tenendo conto delle due «relations» esaminate in precedenza.

Il marchese di Pianezza riguardo alla difesa di La Thuile condivide il pessimismo del barone di Châtillon, in maniera ancor più radicale:

1. Poste de la Thuile, ou soit Pontseran, car la Thuile est entierement dans la vallée, et par consequent nullement soutenable; a ce poste, qui estant seul fortifié, ne seruiroit de rien, car en descendan ou remontant, on peut passer la doire, et marcher par la droicte, et par la gauche, et le couper [...]

L'unica posizione a monte di La Thuile in direzione del Piccolo San Bernardo, che il Pianezza ritiene significativa, è quella di Pont Serrand, dove egli consiglia di rompere il ponte sulla Doire de Verney, operazione già compiuta d'altro canto nel 1690²³, e collocare un presidio di cinquanta uomini, metà di fanteria d'ordinanza e metà della milizia valligiana. Del resto è pienamente condivisa con Châtillon l'idea di apprestare una linea difensiva lungo la sponda destra della Doire du Ruitor, sfruttandone la natura orografica scoscesa, e «retrancher selon le lieu, et selon l'estendue des bord de la riuere»; l'alloggiamento delle truppe poteva essere collocato fuori dal Chef-lieu in due grange,

[...] au dessus du uieux Chasteau²⁴, qui estant obligées de soutenir un front d'un petit quart de mille, quoy que sur une riuere dont les bords sont assez escarpés, et le cours rapide, et le fond rempli de grosses pierres, il n'y faudrà pas moins de 300 hommes partagés en 3 postes principaux. Ce poste est esloigné de celuy de Ponseran d'un quart de mille, et pourra y communiquer par les derrieres de la Thuile d'ou il tirerà ses uiures [...]

La parte dedicata alla difesa di La Thuile nella *Memoire* del marchese di Pianezza si chiude con le note sulla protezione del tratto della «grande route» a nord del villaggio in direzione di La Balme, nelle quali si propone il rifacimento di un vecchio trinceramento, la rottura dei ponti e la costruzione di una copponiera leggera, una «hute couuerte de planches», per contenere un corpo di guardia di cinquanta uomini ben protetti.

²³ *Supra* nota 12.

²⁴ Si tratta di un sito a sud del Chef-lieu, che prese il nome di Château in seguito all'edificazione di una casa forte negli anni sessanta del XIII secolo per iniziativa della famiglia di un bastardo del nobile Thommasset du Châtelard di La Salle, stabilitosi a La Thuile (SIBILLA 1995, p. 72).

1.4 *La Relation de l'entrée de François*

Completa il quadro delle fonti storiche più importanti per l'argomento trattato la *Relation de l'entrée de François en Aoste fait par le Conseile de Commis a S.A.R.*, datata 21 luglio 1691²⁵. Il testo non fa menzione di nessun sito a monte di La Thuile verso il valico del Piccolo San Bernardo, ma inizia subito riferendo dell'attacco al villaggio il 18 giugno 1691; il de Tillier conferma nel racconto degli eventi le valutazioni sull'impossibilità di difendere i posti fra Verney e Pont Serrand, espresse sia dal barone di Châtillon sia dal marchese di Pianezza, e rende noto che la poca resistenza attuata dalle forze sabaude fu esercitata sulla riva destra della Doire du Ruitor, davanti al Chef-lieu, come si ipotizzava di poter fare tuttavia con maggior successo. È dunque opportuno chiudere la rassegna delle fonti lasciando la parola alla stessa *Relation de l'entrée*:

Le 18.me du mois de juin passé les ennemis entrèrent a la Thuille, ou nos milices firent a la bord quelques petites resistances, ou il y eut quelques dragons [francesi, n. d.a.] tués au passage de la riuere, quelques uns de nos soldats blessés, et tués, et comme le pays estoit fort au large, et qu'il estoit impossible de garder les postes l'on se retira audesu dans le retranchement de la Thera, cependant l'alarme s'estant donnée dans la Valdigne, un nombre conçiderable des hommes plus capables de ce mandement s'auançerent au d.t retranchem.t pour soustenir ceux qu'ils y estoient, mais au lieu de faire courage la nuit il en deserta la plus grande partie, de sorte que le lendemain se trouuant peu de monde pour resister aux troupes françoises ils abandonnerent ce poste [...]

2. Le prospettive della ricerca storica

È noto che da un punto di vista metodologico la disamina delle fonti storiche si configura quale atto preliminare per una ricognizione autoptica non sistematica da condursi nei siti che le medesime

²⁵ Archivio di Stato di Torino, Sezione di Corte, Materie Militari, Imprese Militari, Mazzo 2, Fascicolo 16; a margine dell'*incipit*, come nei casi della *Recit des passages* e dei *Sentiments pour la defence*, è indicato il nome dell'autore «Telier», verosimilmente Jean Michel de Tillier, giudice di Quart e padre del più famoso Jean Baptiste, segretario del Conseil de Commis e autore del famoso *Nobiliaire du Duché d'Aoste* (RIVOLIN 2010). Nello stesso fascicolo, dopo le relazioni presentate, sono conservati dei documenti che computano le gabelle del Ducato d'Aosta nel periodo in esame e alla fine è redatto sommariamente un elenco dei membri del Conseil de Commis: «l'Evesque, le Comte Challan, le Baron de Fenix, le Baron de Chatillion, le Baron de Valesa, M.r de S.t Martin, le Baron de Nus, le Baron Perron, le Baron Gignot Pallavicini, M.r Bobers, M. de Pleant, M. Passarin, les sindic de la Ville, e du Bourg, M.r Moynier, M.r Arnoudi, M.r Tillier, M.r Bioley, M.r Libau, M.r Fiserot».

segnalano per la presenza di manufatti antichi²⁶. Lo studio delle memorie conservate presso l'Archivio di Corte di Torino ha precisamente tale obiettivo, evidenziare i siti che nel comprensorio fra La Thuile e le pertinenze del lago di Verney sono stati interessati dall'edificazione di opere militari campali, probabilmente di natura semipermanente, negli anni fra il 1690 e il 1691.

Nell'estate del 2016 una prima visita ai luoghi è stata compiuta da chi scrive, su invito dei responsabili dello scavo universitario torinese di Orgères²⁷, al fine di prendere visione del terreno lungo la Doire de Verney, fra Pont Serrand e Porassey, e di considerare così il contesto territoriale circostante lo scavo archeologico da un punto di vista strategico-militare, pertinente alle fasi d'Età Moderna, che sembrerebbero riconoscibili in alcuni manufatti presenti nello scavo stesso.

In base alla voce delle fonti i siti da visitare corrispondono:

- al vallone delle Chavannes a monte delle Arpettes;
- al piano delle Arpettes e alla contrada di Porassey presso la convergenza della Doire di Verney con quella delle Chavannes;
- alle praterie di Planey, alla zona di Pont Serrand e alle relazioni fra i due siti;
- al sito di Pussoret, verosimilmente più a valle di Planey e a monte della borgata La Golette.

Questioni aperte e da chiarire, oltre alla collocazione esatta del toponimo di Pussoret e delle sue fortificazioni, sono quelle inerenti la possibile presenza di resti dei corpi di guardia e delle opere difensive a La Golette, Entrèves e La Thuile, difficilmente rilevabili a causa della continuità di vita dei siti e dell'espansione urbanistica della stazione turistica contemporanea.

Il problema più complesso, che pare emergere dalla lettura delle fonti, non sempre chiarissime quanto all'indicazione delle collocazioni topografiche relative fra un sito e l'altro, è quello dei trinceramenti di Planey che la *Recit des passages* collocerebbe su

²⁶ In merito al genere di ricognizione, conseguente all'indagine dei siti detti «particolari» in ragione della loro individuazione grazie a fonti documentarie o per evidenti consistenze archeologiche, si vedano CAMBI, TERRENATO 2004, pp. 122-144 e SCONFENZA 2009, p. 24 e nota 94 (con bibliografia pregressa sull'argomento); CAMBI, SARZOTTI 2016.

²⁷ Si coglie l'occasione per ringraziare Chiara Maria Lebole e Giorgio di Gangi non solo per la stima dimostrata, ma anche e soprattutto per la consueta amicizia e cortesia, da anni ben nota allo scrivente e che hanno saputo trasmettere in pieno ai loro studenti impegnati nello scavo archeologico.



fig. 5 – Ubicazione dell'area archeologica.

un versante opposto a Pont Serrand, «deux endroits du terrain, qui descendent incensiblement au torrent du costé du Pontserrant, et remontent aussy incensiblement du costé du Planey», spostando il toponimo di Planey sul versante alla sinistra della Doire di Verney, ma coivolgendo in tal modo proprio il contesto territoriale dello scavo di Orgères e delle sue pertinenze.

L'osservazione preliminare delle vedute aeree disponibili sul web, fra il vallone di Verney, quello delle Chavannes e Pont Serrand, denuncia un territorio ricco di variazioni superficiali di natura artificiale e riconducibili ad intervento umano. La maggior difficoltà delle ricerche in atto è in ogni caso determinata dalla natura stessa delle opere campali realizzate nei luoghi d'interesse; infatti è verosimile che si trattasse di trinceramenti in opera a secco o ancor più facilmente con corpo di fabbrica in terra, soggetti perciò a possibili spogliazioni, ma soprattutto alla rovina degli agenti atmosferici d'alta montagna, nonché alla rasatura per interventi agricoli già anche nei decenni successivi all'edificazione, quando la strategia difensiva sabauda del Piccolo San Bernardo accantonò la prospettiva di sbarrare la discesa di un possibile invasore dal valico a La Thuile e si concentrò su una prima linea di opere campali presso l'Ospizio e il monte Valaisan e, ad est di La Thuile in secondo rango, sui trinceramenti del Principe Tommaso a Théráz²⁸.

R.S.

²⁸ Si vedano le caratteristiche del sistema difensivo nella bibliografia citata *infra* nella nota 32.

3. Documenti ed archeologia: dati a confronto

Dal 2014 sono iniziate le indagini archeologiche nel sito denominato Orgères (1665 m slm), grazie ad una convenzione stipulata tra il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino e la Soprintendenza della Regione Valle d'Aosta²⁹.

La ricerca sul campo ha coinvolto molte discipline³⁰, poiché il paesaggio alpino presenta notevoli

²⁹ I lavori si svolgono sotto la direzione scientifica di C.M. Lebole e G. Di Gangi (Dipartimento di Studi Storici, UniTO) che seguono anche tutte le attività didattiche e formative degli studenti che lavorano sul cantiere, unitamente alla direzione di G. Sartorio e A. Sergi (RAVdA) che ringraziamo per la liberalità e per i numerosi dibattiti scientifici che ci hanno permesso di analizzare il sito sotto molte sfaccettature. Ringraziamo G. De Gattis e L. Appolonia, che hanno sempre dimostrato di credere in questo progetto di ricerca. Un grazie davvero sincero e doveroso va al Comune di La Thuile che ha scommesso sul nostro progetto, ospitandoci e sostenendoci concretamente. Al cantiere hanno partecipato i nostri studenti del Corso di Laurea in Beni Culturali, che si sono occupati di tutte le fasi di scavo e di documentazione oltre a svolgere attività di divulgazione per i turisti e residenti: li ringraziamo per l'impegno, la serietà e l'entusiasmo (F. Ciani, M. Corrente, F. Dalle Rive, A. Ferrero, L. Griglione, S. Grosso, I. Lonegro, G. Lupano, C. Mascarello, F. Roggero, A. Romano, S. Tomei, A. Vitagliano).

³⁰ CHAVARRÍA ARNAU 2015. Nel "Progetto Orgères" sono coinvolte molte professionalità assolutamente necessarie per meglio comprendere le fasi storiche e i problemi territoriali di questa area alpina: A. Borghi (Dipartimento di Scienze della Terra, UniTO); A. Lo Giudice e F. Fantino (Dipartimento di Fisica, UniTO); R. Piervittori (Dipartimento di Scienze della Vita e dei Sistemi Molecolari, UniTO); L. Provero (Dipartimento di Studi Storici, UniTO); N. Masturzo (Dipartimento di Studi Storici, UniTO); Luigi Sambuelli (DIATI, Politecnico di Torino); Y. Godino (ARÉS, Archeologia Sperimentale); C. Pedeli (Restauro, RAVdA); D. Marquet e L. Caserta (RAVdA); C. Joris (archeologa Archeos) per la consulenza sui materiali ceramici.



fig. 6 – Localizzazione delle aree dove sono state individuate le fasi di età moderna: 1. ridotta; 2. saggio C dove, nei riempimenti, sono stati rinvenuti i blocchi lapidei semilavorati; 3. Fronte di cava. L'ortofoto dello scavo è stata realizzata dall'arch. N. Masturzo (Dipartimento di Studi Storici, UniTO).



fig. 7 – USM 1002, prospetto dell'elevato orientato NIS posto sul lato ovest della ridotta.

difficoltà di lettura soprattutto in corrispondenza di importanti vie di transito e di valichi percorsi da mercanti, viaggiatori, pellegrini ed eserciti. Il presente contributo ha l'obiettivo di delineare le fasi moderne del cantiere e del territorio, mettendo a confronto le fonti storiche, quelle archeologiche e le immagini *lidar* attualmente in corso di elaborazione³¹.

³¹ Le fonti scritte e la cartografia storica sono state affidate all'indiscutibile competenza di Roberto Sconfienza (SPABA,

L'area di scavo si trova a circa 12 chilometri dal paese di La Thuile alla convergenza delle Doire des Chavannes, des Orgères e de Verney.

Il versante orientale del Piccolo San Bernardo ha rivestito un importante ruolo di controllo durante la Guerra della Lega d'Augusta della fine del XVII

Torino); le immagini *lidar* sono oggetto di studio da parte di Enrico Borgogno (DISAFA, Università di Torino) che ha la capacità non solo di gestire l'aspetto tecnico-scientifico, ma anche di interfacciarsi, in maniera propositiva, con le problematiche storiche.



fig. 8 – USM 8003, probabile fuciliera a difesa dell'accesso alla ridotta.

secolo³², quando il duca di Savoia Vittorio Amedeo II si schierò nel campo avverso alla Francia di Luigi XIV³³.

Le nostre considerazioni partiranno, per agevolare la lettura, dai dati rinvenuti in scavo (figg. 5-6).

Due sondaggi conoscitivi sono stati impostati in corrispondenza di un ambiente, con una planimetria rettangolare e con diverse fasi costruttive assai evidenti, visibile fuori terra (fig. 6, 1). La muratura databile al XVII-XVIII secolo è impostata su delle preesistenze³⁴ ed è realizzata con blocchi di marmo

³² Vd. *supra*, R. Sconfienza. Si vedano in proposito DOUFOUR, VANNI DESIDERI 2003-2004; SCONFIZIA 2004, 2005; DOUFOUR, VANNI DESIDERI 2006; *Le système* 2006; SCONFIZIA 2008-2009 e 2009, pp. 40-55; VANNI DESIDERI *et al.* 2009; VANNI DESIDERI, DUFOUR, FRAMARIN 2012 (contributi dotati inoltre di bibliografia pregressa).

³³ *Le système* 2006, pp. 18-20.

³⁴ Per tutte le considerazioni relative allo scavo si farà riferimento a DI GANGI *et al.* 2014, p. 57 per le fasi di età moderna; DI GANGI *et al.* 2015, p. 424 e pp. 426-427, per le fasi di età moderna. Il sito ha una cronologia assai estesa, compresa tra il I d.C. ed il secondo conflitto mondiale. La stratigrafia è di difficile lettura sia per le caratteristiche cronologiche sia per quelle costruttive poiché, in area alpina le tipologie murarie non subiscono particolari variazioni.

grigio³⁵ legati a secco. La tessitura muraria (USM 1002; fig. 7 e fig. 6, l'USM è posta sul lato ovest dell'area indicata con il numero 1) è costituita, nella parte bassa, da filari regolari contraddistinti da elementi di dimensioni assai imponenti (le misure variano da una lunghezza di 1,20 ad una di 0,60, mentre l'altezza è sempre di circa 0,30), mentre nella parte alta della stessa unità stratigrafica – che verosimilmente ha subito più rifacimenti in epoche successive – il materiale litico utilizzato ha parametri più piccoli e presenta molte rinzeppature necessarie per regolarizzare i filari.

Queste caratteristiche trovano puntuali confronti, tipologici e metrici, con quanto documentato per il baraccone Saint Maurice³⁶ di Morgex in loc. Saint Charles e per quello della testata inferiore dei trinceramenti di Combal, in Val Veny³⁷.

Sul lato orientale dell'ambiente quadrangolare, a difesa dell'accesso alla ridotta posizionato "controvento", è stata rinvenuta una struttura con andamento curvilineo realizzata con lo stesso tipo di tecnica a grandi blocchi (USM 8003, fig. 8) interpretabile come postazione per fucileria in difesa del lato occidentale che guardava verso Pont Serrand, così come l'accesso alla ridotta era realizzato, verso nord, con una muratura leggermente in diagonale per meglio difendere l'ingresso (figg. 9-9a). In uno degli strati di riempimento del saggio C (US 3004, fig. 6, 2; fig. 10) sono emersi dei massi semilavorati con lievi tracce di scalpellatura evidenti soprattutto sugli angoli, del tutto simili a quelle riscontrate sul fronte di cava riconosciuto nelle immediate vicinanze (fig. 6, 3; fig. 11). Il materiale edile, dunque, veniva recuperato *in situ* e il *surplus* non utilizzato veniva abbandonato presso la zona di estrazione. L'abitudine di utilizzare cave vicine all'area di cantiere è certamente da mettere in relazione alla necessità di procurarsi rapidamente, e senza eccessive spese di trasporto, la materia prima: tale prassi è ben documentata grazie alle varie ricognizioni svolte nei pressi delle strutture difensive di età moderna³⁸. La domanda che ci

³⁵ Il marmo grigio è un tipo di pietra assai resistente ma facilmente lavorabile. Le analisi geologiche sono state condotte sul campo dal dott. A. Spegis, dalla dott.ssa G. Tassone e dal prof. A. Borghi del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino.

³⁶ Appartengono alla Fase V, cronologicamente inserita tra l'attacco alla Valle d'Aosta (1690-1691) e l'organizzazione della difesa (1691-1704) vd. VANNI DESIDERI *et al.* 2009, fig. 17, p. 115.

³⁷ L'indicazione sulle caratteristiche tipologiche, mi è stata fornita da R. Sconfienza. In specifico SCONFIZIA 2008-2009.

³⁸ VANNI DESIDERI *et al.* 2009, pp. 118-119; VANNI DESIDERI, DUFOUR, FRAMARIN 2012, pp. 436-437.



fig. 9 – Planimetria della ridotta con evidenziata la muratura in diagonale a difesa dell'ingresso.



fig. 9a – Accesso alla ridotta.

siamo posti riguarda, in specifico, le caratteristiche della tessitura muraria che sembrano denotare, sia per le dimensioni dei blocchi sia perché questi sono appena sbozzati, una certa “rapidità” del costruito facendo immaginare una buona disponibilità di manodopera, adatta a sollevare e porre in opera blocchi di grandi dimensioni, e la necessità di co-

struire velocemente delle strutture funzionali alla difesa ed al controllo militare.

Queste murature sono cronologicamente inseribili tra il XVII e il XVIII secolo.

La datazione si desume non solo grazie alle fonti scritte e dai confronti archeologici citati, ma anche dal ritrovamento di poche pareti molto frammenta-



fig. 10 – US 3004, blocchi di pietra semilavorati.



fig. 11 – Fronte di cava.



fig. 12 – Ridotta al bivio con Pont Serrant.



fig. 13 – Punto di osservazione alla Montée au Laityre.

rie di *Slip Ware* e di *taches noires*, vetri (la maggior parte dei quali realizzati con fondenti potassici), chiodi da carpenteria, unitamente ad un mezzo soldo che fa parte della monetazione del 1777 di nuovo conio per Milano di Maria Teresa d'Austria. Dal Robilant³⁹ (28 febbraio 1793) si evince non solo che la difesa del Ducato d'Aosta dipendeva dalla presenza di trinceramenti ubicati al Piccolo San Bernardo, confermando che in quella data si cercava di recuperare le strutture del 1743⁴⁰,

³⁹ S. A. B. NICOLIS CONTE DI ROBILANT, *Memoria del Cav. r di Robilant presentata al Congresso della LL.EE. li Sig.ri Generali tenuto avanti il Sig. Marchese di Cravanzana Po Segretario di Guerra cioè li 28 febbrajo*, Torino, 28 febbraio 1793, p. 172 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Azienda Generale di Fabbriche e Fortificazioni, Memorie sulle fortificazioni delle diverse piazze, 1791-1795, Maggio 1, pp. 169-180).

⁴⁰ Sull'argomento importante il contributo di SCOFIENZA

ma anche e soprattutto che erano previsti interventi difensivi alle Chavannes⁴¹: il sito di Orgères,

2008-2009, pp. 129-164. Questo fa ipotizzare che il sito di Orgères fosse in qualche modo coinvolto, durante la successione d'Austria, negli assestamenti di retrovia della linea trincerata del 1743 finanziata dall'amministrazione centrale sabauda.

⁴¹ I lavori alle Chavannes sono conosciuti «... grazie alla documentazione dei contratti del Rosazza. In quell'occasione fu realizzato “le Barracon des Chavannes dans la vallée du meme nom, à la droite en montant le petit S.t Bernard”, che doveva essere realizzato “in bosco”, come si specifica nell'Instruction, firmata dall'impresario e seguente il testo del contratto del 2 luglio. Dal Calcolo per i Lavori [...] del Colle delle Chavanne, allegato

dunque, fu frequentato dalle truppe sabaude, intensamente nei periodi di guerra – fra la fine del XVII ed il 1713 – nonché durante gli anni della guerra di successione austriaca, ma anche in maniera sporadica nei periodi di pace⁴²; a partire dal 1793 è verosimile che ci sia una ripresa di un'intensa frequentazione militare. Non dimentichiamo, infatti, che oltre alla “grande route”, che rappresentava certamente la strada principale tra il Ducato d'Aosta e la Tarantaise⁴³, i percorsi alternativi, che permettevano l'aggiramento di La Thuile e delle sue difese, erano numerosi⁴⁴.

La tipologia costruttiva documentata negli scavi (USM 1002, *fig. 7*) trova confronto puntuale con quella, meglio conservata, della ridotta a pianta quadrangolare⁴⁵ ubicata poco prima di Pont Serrand, in corrispondenza del bivio che conduce alle valli sopraccitate (*fig. 12*) e databile alla fine del XVII secolo considerando che dal 1690 ci furono numerose attività di costruzione e di ristrutturazione delle opere campali del comprensorio del Piccolo San Bernardo: tra questi il posto di guardia di Pont Serrand, risalente già al 1688, e i trinceramenti del principe Tommaso a Thèraz ad est di La Thuile sulla via del colle di San Carlo, che tramite il vallone d'Arpy conduceva in Val Digne ad oriente di Pré-Saint-Didier e Morgex, e quindi sul cammino principale per Aosta⁴⁶.

Nel corso della campagna 2016, sono state effettuate delle ricognizioni di superficie basate sulle tracce emerse dall'analisi *lidar* analizzate da E. Borgogno che ha preso parte anche al *survey*.

al contratto del 10 luglio, infine sappiamo che il “Baraccone d'assi” era destinato “al detto colle”, dove si dovevano trasportare i materiali e la chioderia. Probabilmente anche al colle delle Chavannes si recuperarono i trinceramenti del 1743 e fu quindi necessario aggiungere solo il baraccone; quanto al Mont Fortin è presumibile che si sia intervenuti con le stesse ristrutturazioni rappresentate dalla ridotta pentagonale della carta del Lascaris e dal baraccone della fotografia aerea, del quale però non vi è traccia nelle fonti storiche e curiali» (SCONFENZA 2008-2009).

⁴² Il continuo confronto con R. Sconfienza ha permesso di dare maggiori informazioni circa il manufatto monetale rinvenuto in strato. Vd. SCONFENZA 2005 e 2008-2009.

⁴³ CAVALLARO, MAURIELLO, VANNI DESIDERI 2005; *Le système* 2006, pp. 41-47, *fig. 1c*.

⁴⁴ Tra questi R. Sconfienza ricorda la Val Veny, tramite il Col de la Seigne, e l'accesso diretto sulla linea Courmayeur-Morgex, il vallone delle Chavannes, che, superato il Piccolo San Bernardo, permetteva attraverso il Col des Chavannes un secondo accesso alla Val Veny, il cammino del Ruitor, che dal Mont Valaisan conduceva a sud dell'abitato di La Thuile, doppiando tutte le difese lungo la “grande route”.

⁴⁵ La ridotta si è salvaguardata nel suo aspetto esterno, mentre internamente le murature non sono leggibili poiché, all'inizio del XX secolo, è stata utilizzata come forno da calce.

⁴⁶ Vd. R. Sconfienza in questo contributo.

Si è voluto impostare un primo censimento delle strutture presenti sul territorio con particolare riferimento a quelle, di età moderna, più facilmente riconoscibili ed identificabili senza attività di scavo. In corrispondenza della Montée au Laityre⁴⁷, da dove era possibile avere una visione d'insieme e di controllo su tutta la valle (*fig. 13*), è stato localizzato un punto di osservazione e/o ridotta che, presenta le stesse tessiture murarie classificate ad Orgères e a Pont Serrand. Certamente le strutture individuate fanno capo all'organizzazione militare, cui fa riferimento Sconfienza in questo contributo, della val des Chavannes che permetteva di raggiungere La Thuile dalla Val Veny, senza percorrere il Piccolo San Bernardo.

Il percorso lungo il Vallon de Chavannes, seppur più lungo ed altimetricamente più alto rispetto al valico del Piccolo San Bernardo, risultava essere relativamente più agevole poiché la pendenza era più dolce e la strada più larga, permettendo un agevole passaggio di contingenti di fanteria.

Un altro problema aperto rimane il toponimo.

Il sito da noi indagato è denominato Orgères, ma probabilmente corrisponde a Planey localizzato in una posizione strategica di collegamento fra Les Chavannes e Pont Serrand, nonché con la valle di Courmayeur. Certamente l'insediamento, oggetto di indagine archeologica, è ubicato in un punto nodale per il collegamento della valle poiché le fasi di vita fin'ora documentate sono comprese, senza soluzione di continuità, tra il I d.C. ed il secondo conflitto mondiale.

La ricognizione autoptica sul terreno – quale fase di studio in progetto per l'estate del 2017, non solo nei siti indicati dalle fonti, ma anche in quelli scelti dall'osservazione delle immagini *lidar* – potrà chiarire meglio la natura e la destinazione dei resti dei manufatti antichi. Non è raro, infatti, che l'incrocio fra i dati delle fonti storiche e quelli delle immagini aeree possano contraddirsi a vicenda. Per tali ragioni sarà sicuramente necessario attuare un'attenta ricognizione sull'acrocoro allo sbocco del vallone d'Orgères, dove sorgeva l'antico villaggio omonimo, le cui vedute aeree propongono abbondanti tracce archeologiche.

L'intento è quello di cartografare e georeferenziare le strutture riconducibili all'età moderna ed analiz-

⁴⁷ Indicazione di Enrico Borgogno: «“Montée au Laityre” (Lon 6° 53' 16”, Lat 45° 43' 06”). Si trova sul fianco destro orografico all'ingresso del vallone delle Chavannes, forse identificabili come punti di osservazione. Alcune ridotte si trovano più avanti risalendo il vallone, in prossimità del torrente, sia sul fianco destro orografico sia, e soprattutto, su quello sinistro».

zare la loro ubicazione in rapporto alle caratteristiche morfologiche del territorio per comprendere le dinamiche militari e di difesa. Inoltre, si cercherà di delineare i limiti reali della ridotta di Orgères per verificare l'eventuale presenza sia di altri ambienti ad essa connessi sia di una strada di collegamento tra le varie strutture di difesa a guardia della valle. Il fine è quello di fare dialogare differenti discipline: le fonti storiche, le immagini *lidar* e l'archeologia. Un altro ambito di ricerca, già avviato dallo scorso anno, riguarda il problema delle risorse minerarie che hanno fornito la materia prima per sostenere la macchina militare sabauda per un periodo così lungo ed impegnativo⁴⁸: un problema questo, non solo legato ai giacimenti minerari ma anche, e soprattutto, all'organizzazione economica, produttiva e di trasporto delle armi finite o di semilavorati, in modo da valutare l'eventuale apporto fornito dalle miniere dello Stato Sabauda.

C.M.L.

Bibliografia

- Alpis Graia* 2006 = *Alpis Graia. Archéologie sans frontières au col du Petit-Saint-Bernard*, Séminaire de clôture (Aoste, 2-4 mars 2006), Salle de Manifestations du Palais Régional, Aosta.
- Architetti e ingegneri militari* 2008 = VIGLINO DAVICO M., CHIODI E., FRANCHINI C., PERIN A., *Architetti e ingegneri militari in Piemonte fra '500 e '700. Un repertorio biografico*, Torino.
- Assietta* 1997 = AMORETTI G., ROGGERO M.F., VIGLINO M. (a cura di), *I trinceramenti dell'Assietta 1747-1997. A duecentocinquanta anni dalla battaglia*, Torino.
- CAMBI F., SALZOTTI F. 2016, *Archeologia, storia e processi di territorializzazione*, in A. MARSON (a cura di), *La struttura del paesaggio*, Roma-Bari, pp. 83-97.
- CAMBI F., TERRENATO N. 2004, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.
- CAVALLARO A.M., MAURIELLO P., VANNI DESIDERI A. 2005, *Tracciati stradali in direzione del Piccolo San Bernardo*, «Bollettino della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta», 2, pp. 19-25.
- CHAVARRÍA ARNAU A. 2015, *Detecting and understanding historic landscapes: approaches, methods and beneficiaries*, in A. CHAVARRÍA ARNAU, A. REYNOLDS (a cura di), *Detecting and understanding historic landscapes*, Mantova, pp. 7-18.
- DI GANGI G. 2001, *L'attività mineraria e metallurgica nelle Alpi Occidentali italiane nel medioevo. Piemonte e Valle d'Aosta: fonti scritte e materiali*, BAR, International Series, 951, Oxford.
- DI GANGI *et al.* 2014 = DI GANGI G., LEBOLE C.M., SARTORIO G., SERGI A., *Archeologia ad Orgères nel comune di La Thuile: metodologie per la costruzione di un progetto di collaborazione*, «Bollettino della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta», 11, pp. 55-61.

⁴⁸ La ricerca è già in corso da parte di G. Di Gangi che, grazie alla sua competenza nel settore, potrà fornire indicazioni utili sull'argomento DI GANGI 2001.

- DI GANGI *et al.* 2015 = DI GANGI G., LEBOLE C.M., SARTORIO G., SERGI A., *Orgères (La Thuile, AO): un abitato nei pressi della strada del valico del Piccolo San Bernardo. Prima campagna, luglio 2014*, in P. ARTHUR, M. LEO IMPERIALE (a cura di) *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 2015), Firenze, pp. 423-427.
- DOUFOR N., VANNI DESIDERI A. 2003-2004, *Le système défensif du Col du Petit-Saint-Bernard entre l'époque moderne et l'époque contemporaine*, «Bollettino della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta», 1, pp. 9-20.
- DOUFOR N., VANNI DESIDERI A. 2006, *Archeologia postclassica al colle del Piccolo San Bernardo*, in *Alpis Graia* 2006, pp. 201-212.
- FERRERO DELLA MARMORA A. 1862, *Le vicende di Carlo di Simiane marchese di Livorno poi di Pianezza tra il 1672 ed il 1706, ricavate da corrispondenze diplomatiche e private e da manoscritti di quei tempi*, Torino.
- GAROLIO E., ZANNONI F. (a cura di) 2011, *La difesa nascosta del Piemonte sabauda. I sistemi fortificati alpini (secoli XVI-XVII)*, Quaderno 1, Settore di Exilles, Revello.
- Le système* 2006 = DOUFOR N., PALUMBO, P., VANNI DESIDERI A., *Le système de défense du Col du Petit-Saint-Bernard entre XVIIème et XXème siècle. Il sistema difensivo del colle del Piccolo San Bernardo tra XVII e XX secolo*, Aosta.
- LUCAT S. 1893, *L'invasion française de 1691 dans la Vallée d'Aoste. Notes historiques*, Aoste.
- MANNO A. s.d., *Il Patriziato Subalpino: dizionario genealogico*, Roffi-Ruyé, versione dattiloscritta, s.l.
- MANNO A. 1895, *Il Patriziato Subalpino. Dizionario genealogico*, A-B, Firenze.
- MERLOTTI A. 2015, *Pianezza, Carlo Giovanni Battista di Simiana marchese di*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Treccani, Vol. 83.
- MINOLA M. 2006, *Le fortificazioni della Val Sangone: forte di S. Moritto, trinceramento al colle del Besso*, in *Valle di Susa in armi. Fortificazioni e militari tra Seicento e Ottocento*, Susa, pp. 59-80.
- RIVOLIN J.G. 2010, *Un saintcrétoblain intermittent: Jean Baptiste de Tillier*, in *Saint Christophe*, Saint-Christophe (Aosta), pp. 61-65.
- SCONFIENZA R. 2004, *I trinceramenti sabaudi del Piccolo San Bernardo nel XVIII secolo. Note preliminari*, «Annales Sabaudiae. Quaderni dell'Associazione per la Valorizzazione della Storia e Tradizione del Vecchio Piemonte», 1, pp. 49-58.
- SCONFIENZA R. 2005, *I trinceramenti del Piccolo San Bernardo. Studio archeologico*, «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», LVI (2007), pp. 229-269.
- SCONFIENZA R. 2008-2009, *Le difese del Piccolo San Bernardo nel XVIII secolo e le fortificazioni campali della val Veny*, «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», LIX-LX (2010), pp. 129-164.
- SCONFIENZA R. 2009, *Archeologia militare d'età moderna in Piemonte. Lo studio della fortificazione campale alpina*, «Archeologia Postmedievale», 13 (2012), pp. 11-95.
- SCONFIENZA R. 2011, *Le pietre del Re. Archeologia, trattatistica e tipologia delle fortificazioni campali moderne fra Piemonte, Savoia e Delfinato*, Notebooks on Military Archaeology and Architecture n. 6, BAR International Series 2303, Oxford.
- SCONFIENZA R. 2014, *Le fortificazioni campali dei colli di Finestre e Fattières. Archeologia e Storia di un sito militare d'Età Moderna sulle Alpi Occidentali*, Notebooks on Military Archaeology and Architecture n. 8, BAR International Series 2640, Oxford.
- SIBILLA P. 1995, *La Thuile. Vita e cultura in una comunità valdostana. Uno sguardo nel passato*, Torino.

VANNI DESIDERI A., DOUFOR N., FRAMARIN P. 2012, *Nascita di una frontiera alpina. Il colle del Piccolo San Bernardo (Valle d'Aosta/Haute-Tarentaise) 1*, in G. VANNINI, M. NUCCIOTTI (a cura di), *La Transgiordania nei secoli XII-XIII e le 'frontiere' del Mediterraneo medievale, Liminal/Limites Archeologie, storie, isole e frontiere nel Mediterraneo (365-1556)*, 1, BAR International Series 2386, Oxford, pp. 432-448.

VANNI DESIDERI *et al.* 2009 = VANNI DESIDERI A., DUFOR N., PALUMBO P., REY P.J., *Archeologia di una frontiera. La difesa del colle del Piccolo San Bernardo (La Thuile/Séiez) tra XVII e XX secolo*, «Archeologia Postmedievale», 13 (2012), pp. 97-140.

Abstract

Orgères: the Modern Phases of an Alpine Border Site (La Thuile, Aosta). Written Sources and Archeological Data. In 1690-1691, during the Nine Year's War, when the Duchy of Savoy was fighting the Kingdom of France; one of the boundary lines that was being disputed was the one between the Tarentaise, occupied by the French, and the Aosta valley. The military command of Savoy agreed to create field fortifications to defend La Thuile, the rearguard of the Little St. Bernard. Historical records in the State Archives in Turin make it possible to date to the 17th century some archeological finds of a military nature found in the excavations at Orgères. The article investigates these documents by placing them in relation to a preliminary survey at Orgères and Chavannes and offers some initial interpretations, but leaves

other issues open to be verified. The archaeological excavations confirm the data of the documentary sources.

Keywords: archaeology, redoubt, field fortifications, defensive line, retrenchment, Nine Year's War, Duchy of Savoy, Aosta Valley, border, strategy, reconnaissance, survey, France.

Riassunto

Negli anni 1690-1691, durante la Guerra della Lega d'Augusta, il Ducato di Savoia combatteva in campo opposto al Regno di Francia; una linea contesa di confine era quella fra la Tarentaise, occupata dai Francesi e la valle d'Aosta. I comandi militari sabaudi stabilirono di creare delle fortificazioni campali per difendere La Thuile, retroguardia del Piccolo San Bernardo. La documentazione dell'Archivio di Stato di Torino permette di ricondurre al XVII secolo alcuni resti archeologici, con destinazione militare, appartenenti agli scavi di Orgères. Il contributo esamina in primo luogo questi documenti e li pone in relazione con i risultati di una prima ricognizione territoriale ad Orgères e nel vallone delle Chavannes, proponendone un'interpretazione preliminare, ma lasciando aperta la strada ad altre verifiche. I risultati della ricerca archeologica confermano i dati ricavati dalle fonti scritte.

Parole chiave: archeologia, ridotta, fortificazioni campali, linea di difesa, trinceramento, Guerra della Lega d'Augusta o dei Nove Anni, Ducato di Savoia, valle d'Aosta, confine, strategia, riconoscimento (territoriale), ricognizione, Francia.

Dopo una serie di volumi tematici, che hanno caratterizzato negli ultimi anni le politiche della Rivista, *Archeologia Postmedievale* si apre nuovamente, con il suo numero 20, a una polifonia di contributi che ci portano dalla *Conflict Archaeology* alla storia biologica della popolazione, all'archeologia del commercio e a quella dell'alimentazione. Con un ventaglio di casi ben distribuiti nel territorio europeo, essi rappresentano al meglio la vivacità dell'archeologia postmedievale e l'ampia visione metodologica che la contraddistingue. Il saggio di apertura ci porta a Cadice e al recente rinvenimento di un relitto cinquecentesco, affondato nel porto di questa città andalusa, di una nave mercantile genovese, varata nel 1573 e attiva nel commercio del grano dai porti della Sicilia verso Genova e la Spagna, dove caricava lana e beni alimentari. Sul tema delle fortificazioni alpine, segue un solido contributo su un sito di frontiera del Ducato di Savoia, nei pressi del valico del Piccolo San Bernardo, nel sito di Orgères (La Thuile, Aosta), che fu interessato da articolate opere di fortificazione a partire dal 1691, sul confine franco-sabauda. Al tema della storia biologica e sanitaria della popolazione si riferisce il saggio che approfondisce il ruolo della micropaleobiologia e il caso di studio della peste, come approccio integrato tra metagenomica, ricerca storica e archeologica. Lo studio segna un passo in avanti veramente significativo nello strutturare in modo più solido obiettivi della ricerca biologica applicata alle aree cimiteriali in generale, ma in particolare a quelle di catastrofi sanitarie. La sezione "Archeologia Postmedievale in Italia" si presenta da questo numero in una rinnovata veste editoriale, con le schede arricchite da illustrazioni a colori delle indagini sul terreno, di elaborazioni 3D, di restituzioni grafiche, di reperti e documenti d'archivio. La crescita della consapevolezza di una vivace comunità scientifica attorno a questa parte del patrimonio archeologico e culturale, continua a rappresentare ancor'oggi, al passaggio del ventesimo numero, un cardine imprescindibile della mission della politica culturale della Rivista.

€ 44,00

ISSN 1592-5935

e-ISSN 2039-2818

ISBN 978-88-7814-682-2

e-ISSN 978-88-7814-683-9

APM20

